

11/09/2001, TEORIE DEL COMLOTTO

11 settembre 2001, due aerei di linea si schiantano contro le torri nord e sud del “World Trade Center”, New York, le cosiddette “torri gemelle”. Nel giro di due ore entrambe le torri crollano, causando la distruzione degli altri edifici del complesso e, soprattutto, la morte di più di 2000 persone e il ferimento di oltre 6000. Lo schianto di questi due aerei fu causato da 19 terroristi che dirottano altri due aerei nella stessa giornata: un aereo fu diretto al Pentagono, sede del Dipartimento di Difesa degli Stati Uniti, l'altro invece era diretto a Washington, ma precipitò a Shanksville, in Pennsylvania.

Gli attacchi terroristici furono organizzati da al Qaeda, un'organizzazione terroristica, al tempo gestita da Osama bin Laden, che fu ovviamente coinvolto nell'organizzazione degli attacchi, come affermò lui stesso nel 2004. Gli Stati Uniti, in risposta a questi attacchi, dichiararono guerra ai talebani, in Afghanistan, con l'obiettivo di distruggere al Qaeda e di catturare o uccidere Osama bin Laden.

Nonostante Osama Bin Laden avesse ammesso che l'attacco fosse stato organizzato da Al Qaeda, nacquero molte teorie del complotto su questo avvenimento, che per la maggior parte affermano il coinvolgimento del governo statunitense.

Tra tutte le teorie del complotto esistenti, quelle riguardo l'11/9 sono sicuramente le più gettonate, soprattutto, ma non solo, negli Stati Uniti. Un sondaggio effettuato dall'università dell'Ohio rivela, infatti, che un americano su tre era convinto che dietro l'attentato ci fosse il governo mentre ora la percentuale di coloro che credono a questa teoria è tra il 6 e il 15%.



Twin Towers, World Trade Center, New York.

Osama Bin Laden, fondatore e leader di Al Qaeda fino al 2011, anno della sua morte.

“Pentagono”, sede del quartier generale del Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti d’America.

Principali cifre del bilancio degli attentati dell’11/9.

IL COMLOTTO GIUDAICO

Nel corso dei secoli gli ebrei sono stati utilizzati come capro espiatorio di diversi fenomeni e misfatti, ad esempio la diffusione nella peste nel Medioevo, e questo è l'ennesimo crimine di cui sono stati accusati. Pochi giorno dopo l'attentato è, infatti, stata diffusa la notizia che l'11/9 quattromila ebrei che lavoravano al World Trade Center e al Pentagono non si recarono al lavoro. Di conseguenza si diffuse la teoria che l'attentato fosse stato organizzato dal governo israeliano e che questi lavoratori fossero stati avvisati in precedenza per evitare che fossero colpiti.

Si tratta però di una bufala. Basta solo pensare al fatto che questa notizia è stata diffusa da testate giornalistiche notoriamente antisemite e che negano l'avvenimento dell'Olocausto.

Per smentire questa teoria e rendersi conto che è assurda basta scorrere le liste dei deceduti negli attentati di quella fatale giornata, . L'11 settembre 2001 persero la vita 2071 occupanti del World Trade Center, tra le 2603 vittime degli attentati alle Torri Gemelle. Secondo i dati del Medical Examiner Office, vi sono state circa 200 vittime ebrei, ovvero il 10% del totale. Queste stime combaciano con la percentuale di ebrei residenti nella zona di New York nel 2001: secondo l'American Jewish Book, il 9,7% della popolazione. Se quei quattromila ebrei non fossero andati al lavoro in quella famigerata data, il numero delle vittime di religione ebraica sarebbe stato ben più basso del 10%.

Vediamo però anche come i complottisti hanno manipolato le informazioni originali: il 12 settembre 2001, l'edizione on-line del Jerusalem Post pubblicò un articolo dal titolo "Centinaia di israeliani dispersi nell'attentato al World Trade Center", dichiarando che Il Ministro degli Esteri Israeliano aveva ricevuto "i nominativi di 4000 israeliani ritenuti presenti nella zona del World Trade Center e in quella del Pentagono al momento degli attacchi". I teorici del complotto si aggrapparono a quella cifra, quella dei 4000 dispersi, per costruirci sopra la bufala dei 4000 assenti dal lavoro poiché preallertati, secondo le dinamiche di un complotto planetario giudaico-massonico.

COMLOTTO INTERNO

Secondo questa teoria, la Casa Bianca avrebbe architettato l'attentato per indurre George W. Bush, al tempo presidente degli USA, a dichiarare guerra al terrorismo islamico, e per consentirgli di invadere l'Iraq e l'Afghanistan.

Le ragioni che portano molti a credere a questa teoria sono numerose:

Le più importanti riguardano la sfera ingegneristica-strutturale delle torri, e quindi anche la progettazione di quest'ultime.

- Uno degli argomenti ricorrenti è quello secondo cui le Torri Gemelle non sarebbero crollate a causa dell'impatto degli aerei che le colpirono e degli incendi che ne seguirono, ma sarebbero state demolite intenzionalmente per mezzo di cariche esplosive posizionate in precedenza. Il loro crollo presenterebbe, infatti, tutte le caratteristiche di una demolizione controllata. Una delle ragioni per la quale si penserebbe che il collasso delle torri non fosse dovuto all'impatto con l'aereo e gli incendi che ne seguirono riguarderebbe le proprietà dell'acciaio come materiale. I complottisti ritengono infatti che non sia plausibile che i pilastri in acciaio si siano fusi, poiché il punto di fusione dell'acciaio supera i 1300°, temperature non raggiungibili in un incendio come quello avvenuto l'undici settembre. Sappiamo però che l'acciaio si deforma già a 350 °C e si ammorbidisce a 500 °C, temperature che sono state raggiunte nei palazzi dopo lo schianto. Quindi si può affermare che la conseguente dilatazione termica causata dall'elevata temperatura abbia danneggiato fortemente l'equilibrio originario delle Torri. Inoltre l'impatto aereo causò anche la rottura di molte colonne portanti dell'edificio, cosicché il carico statico fu re-distribuito su un numero molto inferiore di colonne.

I progettisti delle Torri avevano previsto durante il progetto la possibilità di un impatto di un aereo. L'aereo su cui si basarono era il Boeing 707, all'epoca del progetto l'aereo più grande del mondo, che è poco più piccolo del Boeing 767, il modello di aereo che colpì le Torri. In ogni caso, gli edifici in effetti resistettero allo schianto ma non agli incendi.

Si potrebbe ipotizzare che sia difficile pensare che l'architetto non avesse previsto l'incendio che si sarebbe scatenato appena dopo l'impatto, ma Thomas Eagar, professore di ingegneria che ha condotto numerosi studi sul crollo delle torri, ha sottolineato come nella progettazione di nessun edificio del mondo vengano inserite misure in grado di garantire la stabilità strutturale per più di due/tre ore in caso di un incendio di straordinarie proporzioni, come avvenne quel giorno.

Secondo altre ipotesi, gli incendi furono di durata troppo breve per indebolire una massa d'acciaio come quella delle Torri, peraltro a non più di 700 °C. In merito a questo problema, inoltre, l'incendio della Torre Sud era particolarmente circoscritto e in via di esaurimento, ma, tuttavia, essa crollò prima della Torre Nord, che invece bruciava più intensamente. Tecnicamente è però corretto sottolineare che un normale incendio di appartamento supera i 1000° centigradi, temperatura alla quale l'acciaio, soprattutto se privato delle protezioni antincendio, perde l'80/90% della sua capacità di tenuta anche senza arrivare al punto di fusione.

In una relazione della FEMA del 1991 si legge che un incendio in un grattacielo di Philadelphia, il One Meridian Plaza, aveva generato fiamme così estese che le travi maestre e quelle secondarie si erano piegate e contorte, ma, nonostante le straordinarie proporzioni del fenomeno, i pilastri avevano continuato a sostenere il carico senza riportare danni evidenti. Rispetto a questo evento c'è una differenza importante: l'impatto dell'aereo ha infatti distrutto alcune colonne, e questo, unitamente all'incendio ha fatto crollare le Torri.

Altro confronto che si potrebbe fare è quello con la Torre Windsor a Madrid, che, però, oltre ad essere più piccola, poteva contare su un nucleo centrale e alcuni piani interamente in cemento, mentre la struttura del WTC era in solo acciaio. Inoltre le dinamiche dell'incidente furono completamente diverse: nel caso dell'incendio della Torre Windsor l'indagine degli effetti dell'incendio sulla struttura in cemento armato ha evidenziato i serissimi danni da essa riportati, che imposero l'abbattimento della costruzione, mentre la struttura portante in acciaio dei piani superiori crollò completamente per effetto del solo incendio, come verificabile dalle immagini fatte durante il sopralluogo tecnico delle autorità spagnole.

-Seppure l'impatto e l'energia liberata dalle esplosioni degli aerei fossero stati sufficienti a produrre il crollo delle due Torri, secondo i sostenitori della teoria del complotto, rimarrebbe difficile spiegare le ragioni del crollo di un terzo edificio: il World Trade Center 7, o semplicemente Torre 7. Questo edificio, di 47 piani, non fu colpito da alcun aereo ma solamente da detriti e macerie provenienti dalle Torri, in particolare dalla Torre Nord. Ma sappiamo che a causare il crollo non fu il diretto impatto con i detriti provenienti dalle Torri, bensì furono gli incendi che si erano innescati e che bruciarono per quasi sette ore all'interno dell'edificio, causando la dilatazione termica dell'acciaio strutturale e il conseguente cedimento della colonna primaria, portando al collasso dell'edificio. Riguardo alla Torre 7 il movente della distruzione fu attribuito al fatto che all'interno dell'edificio vi fossero numerosissimi documenti sensibili, e pertanto sarebbero dovuti essere distrutti. Ma questa contorta teoria appare immediatamente poco logica: infatti sono presenti appositi macchinari addetti alla distruzione di documenti e, cosa più importante, uno dei numerosi problemi a cui furono sottoposte le cariche maggiori fu proprio quello di nascondere al pubblico le migliaia di fogli contenenti informazioni sensibili che svolazzavano per la città in seguito del disastro avvenuto.



TUTTO IDEATO PER DICHIARARE GUERRA IN AFGHANISTAN?

Secondo la teoria del complotto, l'attentato sarebbe stato organizzato da Bush e dai servizi segreti americani per avere una giustificazione per invadere l'Afghanistan.

Le principali "prove" a sostegno di questa impostazione sarebbero:

1. il fatto che gli USA avessero interesse a invadere l'Afghanistan;
2. il fatto che Bush e Bin Laden fossero in affari insieme.

Vediamo più da vicino queste prove:

1. Il fatto che gli USA avessero interesse a invadere l'Afghanistan non è ovviamente una prova sufficiente, ma al più un puro indizio che, per essere confermato, necessiterebbe di altre prove. Senza di esse, la circostanza resta una mera ipotesi.
2. Il fatto che Bush e Bin Laden fossero in affari insieme, invece, potrebbe costituire una prova a supporto di quell'indizio. Peccato che la circostanza sia falsa, o meglio sia stata rielaborata per giustificare la versione complottista.

Bush e Bin Laden non erano in affari insieme, bensì le loro due famiglie avevano partecipazioni nella stessa compagnia petrolifera. Ma siamo a conoscenza del fatto che Osama Bin Laden fu costretto ad abbandonare la sua famiglia e l'Arabia Saudita per rifugiarsi prima in Sudan e poi in Afghanistan, proprio perché la sua famiglia aveva intrapreso una deriva filo americana, mentre lui considerava gli USA il principale nemico dell'Islam.

Che gli USA e Bin Laden fossero nemici giurati è evidenza storica e ci sono innumerevoli prove che fosse così: sappiamo infatti che egli creò il gruppo di Al Quaida nel 1988, che organizzò e mise a segno i due attentati alle ambasciate americane in Kenya e Tanzania nel 1998 e che in particolare fu il mandante di quello al cacciatorepediniere "Cole" nel 2000.

Inoltre, abbiamo ben 3 Risoluzioni ONU contro i talebani precedenti all'attentato dell'11 settembre che dimostrano come non solo gli USA, ma l'intera Comunità Internazionale, stesse da tempo dando la caccia a Bin Laden e cercando di sanzionare i talebani, segno che la guerra in Afghanistan fosse sul punto di scoppiare a prescindere dall'attentato.

Vi possiamo analizzare incongruenze logiche:

Al di là del *debunking*, il vero problema risiede nella logica: se è vero che Bush e Bin Laden fossero in affari insieme e che l'attentato doveva costituire una scusa per invadere l'Afghanistan, viene da chiedersi per quale assurda ragione la CIA, che poteva scegliere un capro espiatorio qualunque tra 34 milioni di afgani avrebbe scelto di incolpare l'unico soggetto che, oltre a non essere neanche afgano, era per di più palesemente colluso con gli Stati Uniti. Pare proprio una strategia fin da subito fallimentare.

Questo è un problema che ricorre spesso nella teoria del complotto, così concentrata nel dover a tutti i costi trovare una prova della cospirazione da non rendersi conto che la ricostruzione generale dei fatti che ne deriverebbe sarebbe completamente senza senso.

Secondo i complottisti, il possibile legame tra le due famiglie costituirebbe una prova da sola sufficiente della collusione; questa versione non si premura però di spiegare o smentire tutte le altre innumerevoli prove che attestano il contrario.

Una scusa per invadere l'Afghanistan? Perché questa congettura non ha senso:

Andando oltre le prove e facendo delle considerazioni logiche è chiaro che in geopolitica ogni Stato persegue il suo interesse e possa essere indotto ad inscenare complotti per giustificare determinate scelte politiche, e nessuno può affermare che gli USA non l'abbiano mai fatto.

Pensando all'Iraq nel 2003, per esempio, proprio per invadere l'Iraq, gli USA hanno inscenato una farsa, portando all'ONU delle prove false che attestavano il possesso da parte di Saddam Hussein di armi chimiche. E quando il falso è stato svelato, hanno comunque invaso l'Iraq, in violazione del diritto internazionale.

Questo episodio ci dimostra che, almeno in quel periodo storico, gli USA avevano un'influenza e un potere tale in ambito internazionale da consentire loro di fare il buono e il cattivo tempo anche contro la volontà di tutta la Comunità Internazionale.

Ma quindi per quale motivo per invadere l'Afghanistan avrebbero dovuto inscenare l'attentato più maestoso e complesso della storia, corrompendo chiunque, distruggendo i loro simboli del potere, spendendo miliardi e sacrificando migliaia di concittadini, correndo enormi rischi di essere scoperti.

Sarebbe bastato premere sull'ONU affinché passassero alle "maniere forti", per altro espressamente previste dalla Carta ONU in caso di mancato adeguamento alle Risoluzioni, giustificando l'invasione in modo perfettamente legale, a costo zero, col pieno appoggio internazionale, senza subire alcun danno e senza rischiare di farsi scoprire.

L'Afghanistan, colpito da ben tre Risoluzioni Internazionali, di cui l'ultima l'embargo era proprio "l'ultima spiaggia" per costringere i talebani a consegnare Bin Laden, che era ormai nemico dell'intera Comunità Internazionale e quindi non c'era alcun bisogno di inventare un attentato di simili proporzioni per giustificare un attacco.

Di conseguenza, il movente non esiste: l'ipotesi di una collusione tra Bin Laden e Bush e la conseguente auto-organizzazione dell'attentato non solo non ha, di fatto, alcuna prova, ma sarebbe addirittura irrazionale e completamente insensata sul piano logico e geopolitico. Basterebbero queste considerazioni per logorare le fondamenta stesse dell'intero complotto.



ATTACCO AL PENTAGONO

Intorno alle 8.55 dell'11 settembre 2001 un altro aereo, un Boeing 757 della American Airlines, è stato dirottato e ha colpito il Pentagono, in Virginia, causando la morte di tutti i passeggeri e di 125 persone a terra. C'è però chi pensa che nessun aereo sia arrivato al Pentagono perché ci sarebbero stati troppi pochi rottami e l'impatto avrebbe causato un buco troppo piccolo nell'edificio. Questi, piuttosto, pensano che il foro sia compatibile con un missile o con un aereo molto più piccolo rispetto al Boeing oppure sostengono che il danno sia stato provocato da un'esplosione all'interno.

In realtà i complottisti più convinti e, potremmo dire, "informati" non credono più a questa teoria, ma altri ci credono ancora.

Thierry Meyssan, giornalista francese e sostenitore delle teorie del complotto sull'11/9, pubblicò un libro sull'attentato al Pentagono e fece sette domande a cui, secondo lui, sarebbe stato impossibile rispondere se non dandogli ragione e quindi confermando le teorie del complotto.

Queste sono le sette domande:

1. Riuscite a spiegare come un Boeing 757-200, del peso di circa 100 tonnellate che si schianta ad almeno 400 km/h possa aver danneggiato soltanto la facciata del Pentagono?
2. Riuscite a spiegare come un Boeing alto 13,6 m, lungo 47,3 m, apertura alare di 47,32 m ed una cabina larga 3,5 m possa aver toccato soltanto il piano terra dell'edificio?

3. La foto mostra il prato davanti all'edificio. Sapendo che il Boeing 757-200 ha penetrato l'edificio all'altezza del piano terra, trovate nell'immagine qualche rottame dell'aereo.



4. Potete spiegare perché il Segretario alla Difesa ha ritenuto necessario coprire il prato di sabbia e sassi nonostante esso non sia stato danneggiato dall'attentato?
5. Riuscite a spiegare cosa sia accaduto alle ali dell'aereo e perché queste non abbiano causato alcun danno?
6. Riuscite a spiegare perché il comandante dei pompieri non riesce a dire dove si trovano i resti dell'aereo?
7. Riuscite a trovare il punto d'impatto dell'aereo?



Ecco anche le risposte, che smentiscono le teorie di Meyssan:

1. Il Pentagono è formato da cinque anelli ed è ben visibile dalle foto che i danni si estendono fino al terzo, e non riguardano solo la facciata.



2. La foto riportata da Meyssan è poco chiara, infatti la parte bassa del palazzo è coperta dai getti d'acqua dei pompieri. Se però guardiamo delle foto più chiare possiamo ben vedere che i piani danneggiati inizialmente dall'aereo sono i primi due. Se calcolando l'altezza del velivolo non consideriamo la coda e il sostegno dei carrelli, questa è perfettamente in linea con le dimensioni della breccia.

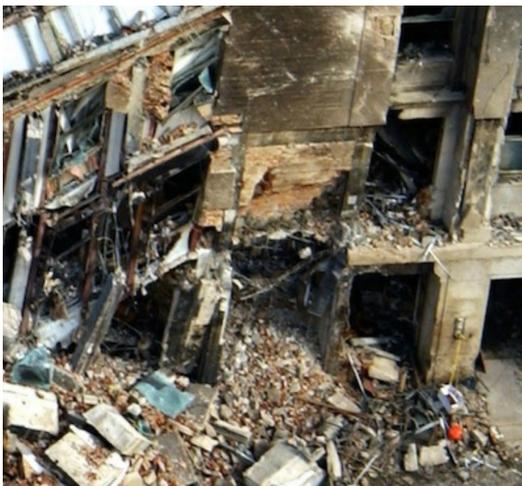


3. In questo caso Meyssan ha scelto una foto di una zona dove non vi erano resti dell'aereo, ma a testimonianza dello schianto di quest'ultimo ci sono moltissime altre foto dove è facile riconoscere i resti di un velivolo della American Airlines.



4. Generalmente, quando occorrono veicoli pesanti in zone erbose, si cerca di creare un percorso più facile da percorrere, quindi si ricopre l'erba con ghiaia o sabbia. Non è strano che il Segretario della Difesa abbia preso questa decisione.

5. Ancora una volta le immagini riportate non presentano bene la realtà. Nell'immagine seguente, ad esempio, si vede la breccia causata dall'ala destra e nella foto a fianco quella causata dall'ala sinistra. Inoltre le ali del velivolo si sono rotte durante l'impatto e il carburante contenuto in esse si è subito incendiato.



6. In realtà Ed Plaucher, capitano dei pompieri, affermò che erano stati trovati piccoli resti dell'aereo, sottolineò che non trovarono parti molto grandi ma mai disse che non era stata trovata alcuna parte.

7. Anche in questo caso Meyssan utilizza delle foto che potrebbero ingannare, poiché il punto di impatto è coperto dai getti d'acqua dei pompieri. Quindi, come negli altri casi, basta cercare delle foto dove il punto d'impatto non è coperto.

Nonostante ci siano foto chiare che rappresentano il punto dell'impatto c'è chi sostiene che il foro creatosi nel palazzo sia troppo piccolo, infatti sembra avere un diametro di circa 4 metri. In realtà se consideriamo anche le zone colpite dalle ali dell'aereo e la distanza che separa i due punti laterali del crollo, calcoliamo che i danni si estendono per circa 35 metri, lunghezza compatibile con l'apertura alare del Boeing, di circa 37 metri.

Oltre a queste risposte ci sono altre ragioni che dimostrano che le teorie sono false:

-I complottisti sostengono che non ci siano prove visive che un aereo abbia colpito il Pentagono; in realtà circa 80 persone hanno testimoniato di aver visto un aereo volare rasoterra e poi colpire il Pentagono e il Dipartimento di Difesa degli USA ha diffuso due filmati dove si vede abbastanza chiaramente l'avvenimento.



-Il Pentagono non era dotato di alcuna misura antiaerea e anche se ci fosse stata non sarebbe stata efficace in quel caso. L'unico sistema antiaereo che sarebbe potuto essere stato utilizzato quel giorno era il missile Stinger, che può essere peraltro lanciato anche da un solo individuo. Il tempo necessario per sistemare e sparare il missile è di circa 6 secondi e ha una distanza minima di ingaggio di 200 metri. Il Boeing però volava a circa 220 m/s quindi sarebbe stato praticamente impossibile riuscire a colpire l'obiettivo.

-Un'altra teoria che avrebbe potuto confermare le idee dei complottisti era che Barbara Olson, passeggera del Boeing che si schiantò contro il Pentagono, fosse ancora viva. Lei fu dichiarata morta nel 2001, ma nel 2005 un giornalista investigativo, Tom Flocco, diffuse la notizia che Barbara Olson fosse stata arrestata al confine polacco-austriaco, in possesso di un passaporto del Vaticano falso e milioni di lire italiane false. Non è però difficile capire che questa notizia sia inventata: prima di tutto il nome della donna era Barbara Olson, non Olsen, secondo, la Polonia e l'Austria non confinano (infatti dopo l'autore si è corretto dicendo per parlava del confine tra Germania e Polonia) e infine, nel 2005 le lire italiane non avevano alcun valore poiché ormai la moneta ufficiale in Italia era l'euro.

- A conferma del fatto che il danno non sarebbe potuto essere causato da un missile o da un piccolo aereo c'è il "corridoio" largo oltre 25 metri creato dalle ali del Boeing che hanno abbattuto dei lampioni. Quindi se il danno fosse stato provocato da oggetti più piccoli, questi lampioni sarebbero rimasti in piedi.

- Infine, se il danno fosse stato causato dall'esterno, le macerie sarebbero state tutte proiettate verso l'esterno, mentre, come si evince dalle foto, le macerie sono orientate verso l'interno del Pentagono.

UA93, CHE FINE HA FATTO?

Tra i quattro aerei dirottati quello su cui si hanno più dubbi è sicuramente il volo United Airlines 93, decollato a Newark e mai arrivato a destinazione (il bersaglio era a Washington, probabilmente il Campidoglio). L'aereo è decollato con 44 passeggeri a bordo e con circa venticinque minuti di ritardo, questo permise di capire ciò che stava accadendo dato che gli altri aerei avevano già colpito i bersagli. Pochissimi testimoni videro l'aereo precipitare poiché finì in una zona poco abitata: un campo vicino a Shanksville, in Pennsylvania.

Secondo la versione ufficiale circa quaranta minuti dopo la partenza vennero inviati dei messaggi alla cabina di pilotaggio in cui veniva detto ciò che era accaduto a New York e quindi di non fare entrare nessuno nella cabina. Questi messaggi però si rivelarono inutili perché nel mentre i quattro dirottatori avevano già preso il controllo dell'aereo e avevano costretto i passeggeri sul fondo. Alcuni di loro scoprirono che erano avvenuti degli attentati e decisero di prendere d'assalto la cabina di pilotaggio. Nel mentre il pilota, sicuramente quello meno esperto tra i quattro, per errore mandò degli annunci al controllo aereo di Cleveland, che capì ciò che stava accadendo. A quel punto i passeggeri iniziarono una rivolta e riuscirono a raggiungere la cabina di controllo; il pilota perse il controllo dell'aereo, che precipitò.

Pochi giorni dopo l'avvenimento iniziarono già a diffondersi dei dubbi su questa versione: Nessuno riusciva a spiegarsi perché la difesa aerea americana non avesse agito, quindi si iniziò a pensare che in realtà questo aereo non precipitò da solo ma fu abbattuto da un caccia. In effetti l'autorizzazione ad abbattere questo aereo fu data, troppo tardi però. Thierry Meyssan invece alimentò la teoria che in realtà non ci fu nessun aereo che precipitò in Pennsylvania e che l'incidente fu messo in scena dal governo per qualche strana ragione. Ad alimentare questa teoria furono sicuramente la presenza di pochi testimoni e i pochi resti visibili dell'aereo.

Le voci secondo cui l'aereo fosse stato abbattuto si diffusero molto velocemente poiché alcuni testimoni dissero di aver visto un altro aereo più piccolo volare basso dopo l'incidente. L'aereo che alcuni testimoni pensavano fosse un aereo militare era in realtà un piccolo aereo che era stato incaricato di cercare i resti del Boeing.

Ciò che però desta più sospetti è che sono stati trovati pochi resti dell'aereo e alcuni di quelli ritrovati erano "molto lontani" dal luogo dell'impatto.

Molto probabilmente i resti ritrovati furono pochi perché l'aereo si schiantò ad una velocità altissima e si disintegrò completamente scomparendo, almeno in parte, sottoterra.

Nonostante questo sembra assurdo è stato ritenuto plausibile da molti esperti.

I complottisti scrivono che i pochi resti sono stati ritrovati in un lago che si trova a 13 chilometri dall'impatto, e se questo fosse vero sarebbe assurdo. In realtà 13 chilometri è la distanza stradale tra il lago e il luogo dell'impatto, i due, in linea d'aria, distano non più di 5 chilometri ed è quindi ragionevole che alcuni pezzi dell'aereo siano stati trovati nel lago.

Inoltre è possibile anche che alcune parti dell'aereo si siano staccate poco prima dell'impatto e che quindi siano state ritrovate più lontane.

Altre domande a cui è "difficile" rispondere:

-Come hanno fatto i passeggeri ad usare il telefono a 10000 metri di quota?

-Perché è stata data la notizia, poco dopo ritirata, che il volo UA93 atterrò a Cleveland?

-Perché l'unica foto della nuvola che abbiamo è più simile all'esplosione di una bomba che all'incendio di un aereo?

Ecco le risposte:

-La maggior parte delle chiamate, tutte tranne due, sono state fatte attraverso gli Airphone, telefoni progettati apposta per funzionare anche a 10000 metri d'altezza. Le uniche due chiamate effettuate con un normale telefono cellulare sono state fatte quando ormai l'aereo si trovava a 2000 metri di quota, dove erano possibili queste chiamate.

-La situazione in questo caso è poco chiara e non ci sono prove schiaccianti che affermano o negano che questo aereo sia atterrato a Cleveland.

Questa però è la ricostruzione dei fatti e un'ipotesi plausibile: quel giorno vi erano due aerei a Cleveland, uno è il Boeing che poi si schiantò e l'altro è il Delta 1989. I due aerei furono confusi più volte dal controllo aereo e quando il pilota del Boeing mandò per errore un messaggio in cui diceva che c'era una bomba all'interno del velivolo il controllo aereo pensò che il messaggio fosse stato mandato dal Delta, che fu quindi sorvegliato fino all'atterraggio. In conclusione l'aereo atterrato a Cleveland non era il Boeing ma il Delta e le notizie arrivarono sbagliate perchè appunto i due aerei erano stati confusi.

-Nell'unica foto che possediamo degli incendi a Shanksville si vede una nube di fumo a forma di fungo che sembra essere stata causata da un bombardamento piuttosto che da un incidente aereo. In realtà una nube di questa forma, che di solito viene associata ad esplosioni nucleari, può crearsi in seguito a qualsiasi tipo di esplosione all'aperto. Una nube del genere infatti si crea all'inizio di una qualsiasi esplosione e se tutto il materiale infiammabile non si è esaurito subito si crea poi una colonna di fumo. Essendo che la foto è stata scattata subito dopo l'incidente (è stato confermato dalla persona che l'ha scattata) non si era ancora creata una colonna di fumo.



Luogo dell'impatto a Shanksville

IL FALLIMENTO DELL'INTELLIGENCE

L'incapacità dei servizi segreti americani di scoprire e impedire l'attacco alle torri gemelle è uno dei fatti più sconcertanti di tutta la storia degli attentati, e uno di quelli che hanno suscitato più sospetti. Il direttore dell'FBI Robert Mueller dichiarò che l'Intelligence statunitense non avrebbe potuto fare niente per impedire la strage, ma in seguito venne alla luce che erano stati trascurati indizi potenzialmente preziosi e Mueller dovette ritirare questa affermazione.

Cominciamo dal modo in cui vennero organizzati gli attacchi:

Al Qaeda veniva dai fallimenti parziali o totali dell'attentato al WTC nel 1993 e dell'"operazione Bojinka", e adottò una serie di precauzioni per destare meno sospetti e aumentare le probabilità di successo:

-A differenza degli attentati del 1993 e del 1995, usò prevalentemente persone sconosciute ai servizi segreti americani e provenienti da nazioni in buoni rapporti con gli USA (15 dei 19 dirottatori erano infatti di nazionalità saudita), per limitare i controlli all'arrivo negli Stati Uniti: in particolare il programma Visa Express consentiva ai cittadini sauditi di ottenere facilmente il visto di ingresso per gli Stati Uniti;

-Per impedire che l'arresto di qualcuno dei dirottatori facesse crollare il piano, come era successo per l'"operazione Bojinka", i contatti tra i partecipanti all'operazione vennero limitati e fino a pochi giorni prima dell'attentato la maggior parte di loro non era a conoscenza dei dettagli non indispensabili;

-Per ridurre la possibilità di intercettazioni limitò al minimo le comunicazioni, che avvenivano in genere tramite Internet Point o carte prepagate;

-Per limitare al minimo indispensabile le attività sospette sul suolo americano, tenne gli incontri organizzativi all'estero, in Afghanistan, Malesia e Spagna. L'unica operazione che non si poteva fare a meno di svolgere sul territorio degli Stati Uniti era l'addestramento al pilotaggio, che infatti suscitò dei sospetti e rischiò di mandare a monte l'intera operazione.

Da parte sua, l'Intelligence statunitense poteva contare su un grande numero di operatori, ma soffriva di numerose carenze strutturali, che forse furono decisive nella mancata prevenzione degli attentati.

Innanzitutto, l'Intelligence Community americana non era un ente organico e coordinato, ma era divisa in 14 agenzie separate, che avevano competenze parzialmente sovrapposte ma rispondevano ad autorità diverse e spesso agivano separatamente. Nessuna agenzia condivideva volentieri le proprie informazioni con le altre, e non esisteva di fatto un'autorità superiore che ne coordinasse efficacemente le attività: tale ruolo era formalmente affidato al direttore della CIA, che però non aveva il potere di intervenire sul bilancio e sul personale delle varie agenzie e di fatto era di gran lunga più impegnato nel dirigere la propria agenzia che nel coordinarla con le altre.

Il rapporto finale della Joint Inquiry è molto critico nei confronti dell'Intelligence americana; nelle conclusioni afferma che la mancata prevenzione degli attentati fu causata da una serie di carenze dell'Intelligence Community, tra le quali:

- disorganizzazione, tecnologie inadeguate, insufficiente impegno nelle traduzioni;
- scarsa attenzione alle minacce interne;
- inadeguatezza della strategia antiterrorismo e mancanza di analisti;
- insufficiente coordinamento interno e collaborazione con le altre istituzioni;
- mancanza di un piano integrato di azione contro bin Laden: soltanto la CIA aveva un programma specifico, ma non lo condivideva con le altre agenzie.

D'altra parte, questo rapporto afferma che nessuna delle segnalazioni ricevute dall'Intelligence Community prima dell'11 settembre conteneva l'indicazione precisa della data o del luogo dove si sarebbero svolti gli attacchi. In altre parole, l'Intelligence Community degli Stati Uniti sarebbe responsabile di disorganizzazione e sottovalutazione della minaccia di al Qaeda, ma non di negligenza deliberata.



George Tenet, capo della CIA dall'11 luglio 1997

all'11 luglio 2004, uno dei più longevi.

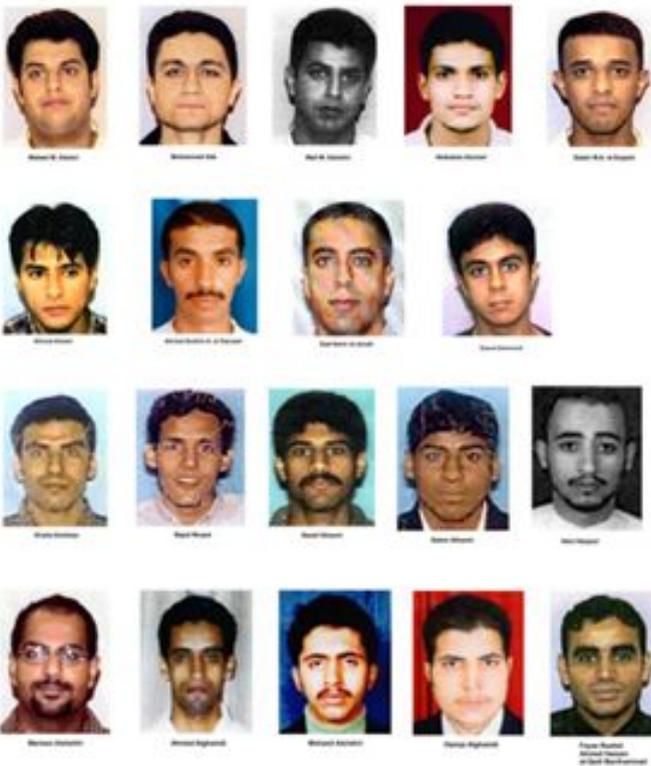
I DIROTTATORI

Secondo i sostenitori dell'inside job al comando dei quattro aerei non potevano esserci i terroristi, poiché erano dilettanti, ma ci sarebbero dovuti essere dei piloti esperti.

In realtà, i quattro dirottatori che pilotarono gli aerei non erano degli incapaci: avevano preso lezioni di volo in diverse scuole americane e avevano anche ottenuto delle licenze per volare, ma non per pilotare grandi aerei di linea. Gli istruttori dei quattro affermarono che gli attentatori sarebbero stati in grado di eseguire le manovre base ma non di far decollare o atterrare l'aereo. In ogni caso, non furono necessarie queste capacità: i dirottatori presero il controllo degli aerei quando erano ormai decollati e non avevano avuto bisogno di farli atterrare, perché l'obiettivo era quello di scontrarsi con un bersaglio.

Inoltre due dei quattro piloti utilizzarono il pilota automatico, inserendo le coordinate di aeroporti vicini ai bersagli. Questa era quindi un'impresa difficile ma non impossibile: i dirottatori avevano imparato ciò che era necessario, cioè il funzionamento dei sistemi di controllo di volo e quelli di pilotaggio automatico. Per di più, due dei piloti non furono nemmeno molto precisi: uno dei gli aerei, infatti, non arrivò mai al bersaglio, mentre un altro, che avrebbe dovuto colpire una delle twin tower, non la mancò per poco.

Un'altra stranezza, secondo i complottisti, è che queste persone non abbiano mai suscitato l'interesse della CIA. In realtà più di una volta i dirottatori hanno rischiato di farsi scoprire perché avevano dei comportamenti sospetti, confermati dall'intelligence e anche dai vicini di casa. Inoltre alcuni di quelli che avrebbero dovuto prendere parte agli attentati non riuscirono ad ottenere la cittadinanza americana, e quindi furono sostituiti da altri.



I 19 dirottatori

LA STRANA COINCIDENZA DEI 20\$

Un'altra delle ragioni che porta i complottisti a credere che il governo sia coinvolto negli attentati è la "predizione" di questi ultimi nascosta nelle banconote da 20\$ stampate a partire dal 1996 circa. Infatti, piegando la banconota in modi particolari si possono vedere le torri gemelle che fumano, il Pentagono che brucia e si può leggere la parola OSAMA.

Se queste immagini fossero effettivamente reali e volute allora sarebbero la conferma delle teorie del complotto. Peccato che, ancora una volta, sia molto semplice spiegare perché non lo sono: si tratta di una semplice coincidenza o, ancora più probabilmente, di un meccanismo psicologico che porta gli esseri umani a ricondurre a forme note oggetti o profili di forma casuale, la pareidolia. Perciò piegando la banconota non vediamo il Pentagono o le torri, ma delle forme geometriche simili ad essi.

Per quanto riguarda invece la scritta OSAMA basta semplicemente piegare la banconota in modo da coprire solo alcune lettere della scritta "THE UNITED STATES OF AMERICA"; con lo stesso meccanismo potremmo ottenere molte parole diverse, come SAM, TARA, o TARIC.

E' VERAMENTE STATA LA CIA?

Un'altra notizia che sembra confermare le teorie dei complottisti è quella circolata tra il 2017 e il 2018 secondo cui un agente della CIA in punto di morte avesse confessato di aver preso parte alla demolizione del World Trade Center 7, un edificio che si trovava accanto alle torri gemelle, l'11 settembre 2001. Questa notizia si è poi rivelata falsa, fu pubblicata infatti da un sito, il YourNewsWire, noto perché condivide notizie false e cospirazioni.

Fact Checks · Junk News

CIA Agent Confesses on Deathbed: 'We Blew Up WTC7 on 9/11'?

Reports that a dying CIA agent confessed to blowing up WTC Building 7 on 9/11 through controlled demolition are fake news.

By David Mikkelson
Published 15 July 2017





Advertisement



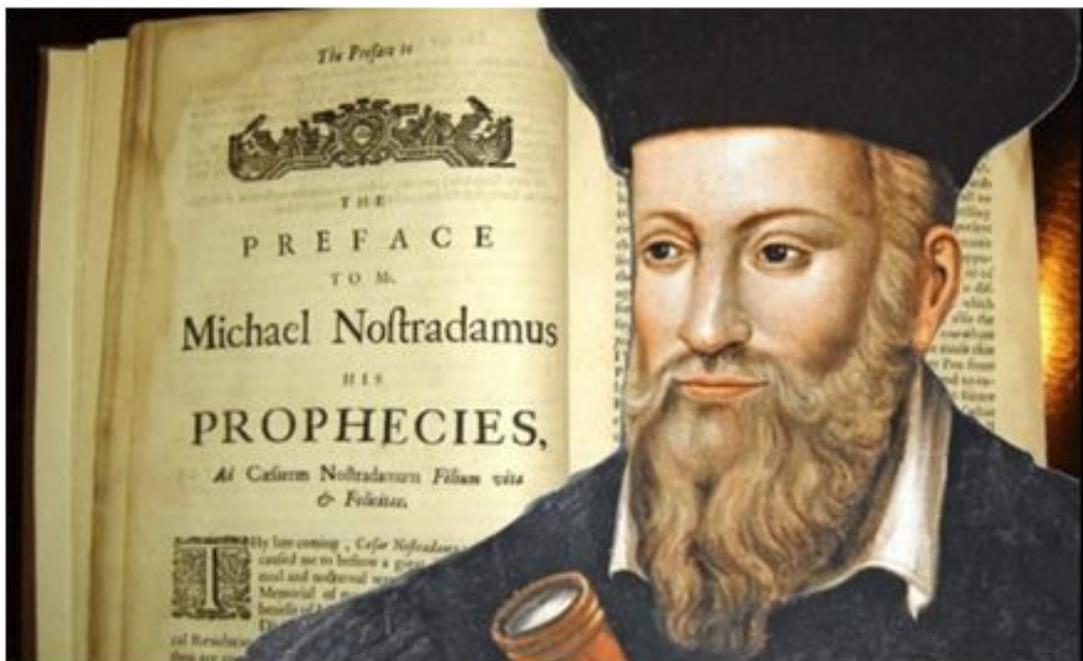
PROFEZIA?

Un'altra teoria dice che il crollo delle Torri Gemelle fu predetto da Nostradamus, astrologo e scrittore francese che visse nella prima metà del XVI secolo. I complottisti sostengono infatti che lui nel 1654 abbia scritto questi versi:

“In the city of God there will be a great thunder, (nella città di Dio ci sarà un grande tuono)
two brothers torna part by Chaos, (due fratelli saranno straziati dal caos)
while the fortress endures, (mentre la fortezza resiste)
the great leader will succumb, (il grande capo soccomberà)
the third big war will begin when the big city is burning.” (la terza grande guerra inizierà quando la grande città brucerà).

La città di Dio sarebbe New York, i due fratelli sarebbero le torri gemelle e la fortezza sarebbe il Pentagono.

Questi versi non furono scritti da Nostradamus, che tra l'altro è morto nel 1566, ma da uno studente universitario nel 1997 che voleva dimostrare quanto fosse facile associare ad un evento realmente accaduto qualcosa che poteva suonare come una profezia.



L'ASSURDA TEORIA DELL'ASSICURAZIONE

È noto anche come il direttore e investitore Larry Silverstein delle Torri Gemelle abbia ricavato miliardi dall'assicurazione stipulata sul complesso edificiale, dopo che, per l'appunto, l'undici settembre accadde il disastro. Da questo fatto si svilupparono teorie complottiste che vedono come colpevole e architetto dell'attentato proprio l'uomo d'affari, che avrebbe comprato il complesso stipulando un'assicurazione e che successivamente avrebbe messo in atto il piano, quello della distruzione delle torri comprate, per ricavare denaro dall'assicurazione.

Questo genere di disinformazione non è nuova, e ce ne accorgiamo dal momento che le stesse compagnie di assicurazione, addirittura in Italia, già nel 2015 si sono preoccupate di fare chiarezza. Troviamo un esempio su Assicuri.com, che brevemente spiega che Silverstein era diventato concessionario dell'area delle torri gemelle pochi mesi prima dell'attentato, ricevendo il complesso in affitto per 99 anni.

Come scrivono gli autori: "Inutile dire che è scontato e logico tutelare dal rischio di perdere un investimento tanto ingente a causa della distruzione degli edifici, e pertanto l'idea di stipulare una polizza assicurativa era non solo giusta ma oseremmo dire ovvia."

Inoltre, come detto in precedenza, era noto, tra l'altro, che Al Qaeda minacciava da tempo gli Stati Uniti.

Inoltre Larry Silverstein non era l'unico affittuario del World Trade Center; insieme a lui, infatti, c'erano il GMAC Commercial Mortgage della General Motors, la Westfield America Inc. e l'immobiliare Lloyd Goldman, e tutti avevano pari voci in capitolo sulle polizze assicurative che interessavano l'area.

Per contraddire le teorie complottiste, tra l'altro, dobbiamo ricordare che l'Insurance Information Institute ci informa che la copertura assicurativa contro gli attentati terroristici è automatica da ben prima dell'11 settembre, essendo una clausola gratuita di tutte le pratiche commerciali. Silverstein, in poche parole, assicurò automaticamente l'area al momento della firma del contratto di locazione, il 24 giugno 2001.

Dal momento in cui l'11 settembre vi furono due attacchi alle torri gemelle, Larry Silverstein si rivolse al tribunale di New York per chiedere il doppio dei danni, e a tal proposito aveva denunciato le compagnie United Airlines e American Airlines, gli aeroporti dai quali erano partiti i voli e l'azienda produttrice Boeing. Le due compagnie aeree erano infatti "colpevoli" di non aver protetto i passeggeri dal momento in cui i terroristi iniziarono il dirottamento, gli aeroporti erano accusati di non aver intercettato i terroristi al momento dell'imbarco e l'azienda produttrice era "colpevole" di aver progettato male gli aerei.

Tornando all'origine dei fatti, possiamo riconoscere quanto questa teoria sia logicamente scarsa: sappiamo infatti che Larry Silverstein vinse la gara d'appalto sul WTC e pagò 3,2 miliardi di dollari stipulando la polizza assicurativa del valore di 3,55 miliardi, una cifra che superava di poco la somma corrisposta per l'affitto. Una volta distrutte le torri gemelle, Silverstein si ritrovò con un buco di ben 30 miliardi che fino all'attentato erano tutti gli introiti degli affitti. Dopo il crollo del WTC, in pratica, per Silverstein era previsto un rimborso di "appena" 3,55 miliardi di dollari.

Inoltre una prima sentenza, nel 2004, favorì l'imprenditore per un risarcimento di 7 miliardi, ma dopo il ricorso delle compagnie una seconda sentenza capovolse la prima e l'assicurazione corrispose a Silverstein 4,55 miliardi di dollari destinati alla ricostruzione del WTC.

Nonostante abbiamo visto che è molto semplice smontare le teorie dei complottisti e che queste siano anche piuttosto assurde, purtroppo ci sono ancora molti che ci credono.

BIBLIOGRAFIA

https://www.cicap.org/new/files/11-9_cospirazione_impossibile.pdf

https://it.wikipedia.org/wiki/George_Tenet

<https://www.linkiesta.it/2018/01/questa-e-la-teoria-del-complotto-sull-11-settembre-piu-incredibile-che/>

https://www.agi.it/estero/11_settembre_complottisti_non_si_arrendono_le_3_teorie-1068327/news/2016-09-09/

https://it.wikiquote.org/wiki/Teorie_del_complotto_sugli_attentati_dell%2711_settembre_2001

<https://old.luogocomune.net/site/modules/911/index.php?filename=911/3-Penti/dovaereo/dovaereo.html>

<https://www.bufale.net/larry-silverstein-la-polizza-assicurativa-sugli-attentati-terroristici-e-il-guadagno-dopo-11-settembre/>

https://www.agi.it/estero/11_settembre_complottisti_non_si_arrendono_le_3_teorie-1068327/news/2016-09-09/

<https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/11-settembre-2001-il-giorno-che-cambio-le-relazioni-internazionali-27366>

<https://www.iusinitinere.it/legittima-difesa-lotta-al-terrorismo-lintervento-usa-afghanistan-1874>

<https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/11-settembre-2001-il-giorno-che-cambio-le-relazioni-internazionali-27366>

<https://www.affaritaliani.it/cronache/11-settembre-4000-ebrei-pre-avvertiti-complotto-giudaico-bufala-498417.html>

<https://www.linkiesta.it/2018/01/questa-e-la-teoria-del-complotto-sull-11-settembre-piu-incredibile-che/>

https://www.agi.it/estero/11_settembre_complottisti_non_si_arrendono_le_3_teorie-1068327/news/2016-09-09/

<https://www.paolotuttotroppo.it/complotto-11-settembre-crollo-torri-gemelle-esplosione-controllata/>

<https://fastgiornale.it/11-settembre-teoria-complotto-sionista-ebrei/>

<https://www.nist.gov/publications/final-report-collapse-world-trade-center-building-7-federal-building-and-fire-safety-0>

<https://www.snopes.com/fact-check/nostradamus-911-prediction/>

<https://www.theguardian.com/technology/2001/nov/30/september112001.ethicalliving>

<http://911research.wtc7.net/sept11/analysis/topanomalies.html>

<https://911truth.org>

<https://www.9-11commission.gov/>